

se ad un esercito chiamato in sussidio dal centro d'Italia, di passare al coperto senza essere nè disturbato dal lato del mare nè dall'interno sopraffatto dal nemico vittorioso.

Questi sono i concetti che hanno determinato tutti i competenti in materia a sostenere la tesi della linea interna: e se mi fosse lecito richiamare anche quanto diceva con frase indovinata il generale Fanti, la cui autorità io più volte ho sentito ripetere in quest'aula, potrei ridire con lui (sono le sue testuali parole) « che l'Appennino si dovrebbe listare di strade ferrate come il mantello di una zebra onde renderlo valido e sicuro mezzo di difesa ». Che più? Negli ultimi giorni di Sant'Elena il Grande Esule, per mezzo dei generali che gli tenevano compagnia durante la sua prigionia, accennando alla costituzione del Regno d'Italia diceva od almeno faceva scrivere: « Noi pure pensiamo che Roma sarà la capitale che gli italiani si sceglieranno un giorno »; e nei riguardi della nostra difesa aggiungeva che « forzata la frontiera delle Alpi, essa, cioè l'Italia, viene garantita da quella del Po ed infine dalla catena degli Appennini ».

Ora io altra volta ho affaticato già la Camera sopra questo argomento; e poi cosa debbo dir più? Si tratta di un novellino che va a parlare al maestro; e quindi io non ho inteso di offrire i miei lumi all'onorevole ministro della guerra, ma semplicemente di giustificarmi se in materia, in cui io sono assolutamente profano, ho nondimeno ardito di parlare.

Io concluderò dicendo, onorevole ministro, che la linea che io vado patrocinando non è patrocinata da me soltanto che valgo niente, ma è patrocinata dai grandi interessi che io spero si imporranno alla Camera; è rappresentata da numerosi colleghi nostri di diverse regioni d'Italia che mirano alla media e alla bassa valle del Po.

L'onorevole collega Agnelli vi ha ricordati poc'anzi i Comitati; non ho quindi bisogno di ricordarveli io. Lo stesso onorevole Bettòlo, che pure si trova per ragioni politiche al litorale, un giorno invitato dal nostro Comitato parlamentare, che aveva tenuta una delle tante adunanze qui alla Camera fra rappresentanti di tutte le diverse regioni interessate, ecco come si esprimeva (notate che l'onorevole Bettòlo ha il suo collegio proprio sul litorale). Ebbene l'onorevole Bettòlo faceva rilevare rispetto alla difesa nazionale « i gravissimi inconvenienti dell'attuale linea Genova-Spezia e la neces-

sità di una linea interna come cosa così ovvia che non occorre competenza tecnica per esserne persuasi ».

Ecco perchè, onorevoli colleghi, io mi sono determinato a parlare pur non avendo alcuna competenza tecnica; non occorre competenza tecnica per notare come una modesta nave da guerra possa in pochi secondi interrompere l'esercizio della linea odierna. Sicchè la linea interna, oltre che assicurare la continuità del servizio, ci difende da un eventuale nemico ed affretta la comunicazione del porto di Genova con Piacenza e Parma e così colla regione media e bassa del Po. Ecco la linea che viene caldeggiata seppure giungerà a nascere, come io spero, che vien caldeggiata da così oscuro e modesto oratore, linea che partorirebbe dei grandi effetti e soddisferebbe a dei grandi interessi.

Pertanto, prendendo congedo, onorevoli signori del Governo, da voi, ho fiducia che avrete la cosa in considerazione, e farete, riprendendo in esame la questione, di definirla nel modo il più corrispondente ai supremi interessi del paese, che sono affidati al vostro intelligente senno ed al vostro indiscusso patriottismo. Non agiungo altro. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Biancheri a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

BIANCHERI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge che concerne gli assegni vitalizi a favore dei superstiti delle guerre per l'indipendenza nazionale. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Biancheri della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Astengo ha interpellato il ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra il mare Ligure e la valle del Po, anche mediante la costruzione d'una nuova linea Savona-Cartosio-Torino con gli opportuni raccordi ».

L'onorevole Astengo ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

ASTENGO. Onorevoli colleghi, per amore di brevità, limiterò il mio dire a quella parte dell'interpellanza che riflette gli interessi del Piemonte, dei quali finora nessuno degli interpellanti ha parlato.

Meraviglioso ed incessante è lo sviluppo dell'economia piemontese in ogni sua ma-